

San Paolo, il comitato va avanti «In piazza a tutela dell'ospedale»

Mobilitazione a Savona: «Manifesteremo per avere servizi più adeguati»

Luisa Barberis / SAVONA

«**I** cittadini non si spaventano, si preoccupano e hanno tutto il diritto di sapere cosa sta cambiando nella sanità del loro territorio». L'allerta meteo ha fatto slittare la manifestazione di protesta organizzata per ieri mattina in difesa del San Paolo e dei servizi sanitari, ma non ha spento le polemiche sulla nuova organizzazione dei servizi, nè tantomeno ha spento la voglia di Savona di mobilitarsi per migliorare l'offerta sanitaria.

La manifestazione verrà ricalendarizzata al più presto e la nuova data potrebbe arrivare già oggi.

Nel frattempo però il Comitato San Paolo - a difesa dell'ospedale articolo 32 ha voluto fissare alcuni concetti, chiarendo che le modifiche contenute dal nuovo Piano organizzativo Poa non bastano e richiamando l'attenzione degli abitanti sull'importanza di alzare l'attenzione e chiedere servizi sanitari d'eccellenza.

«Nessuno mette in discussione la professionalità dei medici che lavorano al San Paolo - è dunque la premessa di una nota del comitato la cui portavoce è Tiziana Messina - Ma la permanenza di un primario non è una risposta sufficiente alle domande che poniamo. La sanità non si misura contando i primari che restano, ma verificando quali servizi vengono garantiti, come funzionano e quanto sono accessibili ai cittadini. E allora parliamo di ciò che conta davvero: il futuro del 118, del laboratorio analisi, del centro trasfusionale, della gastroenterologia, della pneumologia, dei servizi territoriali e delle liste d'attesa. Sono queste le questioni che chiediamo di



L'ospedale San Paolo di Savona

affrontare. Non per spaventare nessuno, ma perché i cittadini hanno il diritto di sapere che cosa sta cambiando nella sanità del loro territorio».

Il Comitato, così come l'idea di manifestare in piazza, erano nati quando la bozza del piano Poa prevedeva l'eliminazione di tre primari dal San Paolo, poi, nella versione finale Radioterapia, Anatomia Patologica e Malattie Infettive sono stati salvati. Il San Paolo, però, condividerà il primario del Centro trasfusionale e del laboratorio analisi con Imperia, perdendo l'autonomia.

Soltanto venerdì era stato proprio l'assessore alla sanità Massimo Nicolò a rassicurare i savonesi, rinvolvendosi al Comitato: «Non c'è alcun motivo di essere preoccupati. Non abbiamo toccato un letto, non un ambulatorio. Il Poa non tocca i servizi, riorganizza qualche posizione organizzativa. C'è stata una gran strumentalizza-

zione da parte della politica, tesi false e incomprensibili, forse legate a situazioni elettorali, ma così non va bene perché si allarmano i cittadini, che giustamente si preoccupano».

Ora il Comitato respinge le interferenze della politica. «Quanto alle questioni elettorali, respingiamo con decisione il tentativo di liquidare le preoccupazioni di una comunità come propaganda - aggiunge Messina -. La salute non è una bandiera da sventolare in campagna elettorale, ma un diritto da garantire ogni giorno. Difenderla non è una manovra politica: è una responsabilità civica. Se alcune decisioni sono state riviste e i primari sono rimasti a Savona, ne prendiamo atto con soddisfazione. È un risultato importante, al quale hanno contribuito l'impegno, la mobilitazione e le prese di posizione di tante persone. Ma sarebbe un errore considerare chiusa la questio-

ne. Perché un ospedale non si difende soltanto mantenendo un primario. Si difende garantendo reparti, servizi, personale e risposte tempestive ai bisogni di salute. Si difende evitando che le riorganizzazioni si traducano in un progressivo impoverimento dell'assistenza. Il Comitato Civico Ospedale San Paolo - Articolo 32 non scende in piazza contro qualcuno. Scende in piazza per qualcosa: un ospedale efficiente, servizi adeguati, personale messo nelle condizioni di lavorare bene e una sanità territoriale capace di rispondere ai bisogni delle persone. Chiediamo che le scelte sul futuro della sanità savonese non vengano calate dall'alto, ma siano discusse e condivise con istituzioni e cittadini. Se sollevare queste questioni significa fare politica, ricordiamo che esiste anche una politica fatta di partecipazione e dialogo». —